

FRANCESCA PAROLARI, direttrice di Asif Chimelli

A nome di ASIF CHIMELLI rivolgo un caloroso saluto a tutti voi: al personale dei servizi educativi gestiti dall'Azienda, al personale di Città Futura, ente gestore di due dei nostri servizi di nido d'infanzia, alle relatrici di questa sera dott.ssa Annalia Galardini, dott.ssa Laura Malavasi, dott.ssa Denise Daddi, ai nostri graditi ospiti (colleghe e colleghi che operano nei servizi educativi a vario titolo), ai rappresentanti provinciali, sindacali e alle Autorità presenti in sala, a chi non ci conosce ma ha voluto iscriversi a questo seminario in quanto attratto dall'argomento proposto.

Benvenuti a questo momento importante che rappresenta per noi di ASIF CHIMELLI un punto di arrivo e nello stesso tempo un punto di partenza.

Per chi non ci conosce traccio brevemente la storia della nostra Azienda.

ASIF CHIMELLI nasce nel 2009, a seguito della necessità di rivedere la struttura organizzativa dell'allora Istituzione Chimelli che gestiva due grandi scuole dell'infanzia: la scuola di Pergine (su due sedi, GB1 e GB2) e la scuola di Roncogno. Il Comune, all'epoca, optò per una soluzione organizzativa nuova per i servizi educativi di allora e nuova per il Trentino, quella dell'azienda speciale pubblica a cui decise di dare in gestione, accanto alle scuole dell'infanzia, anche due nidi (che nel tempo sono diventati tre), le politiche giovanili, le politiche familiari, la gestione delle iniziative estive.

E' stata una scelta coraggiosa, ve l'assicuro, per tutti coloro che a vario titolo l'hanno affrontata. Il ricordo corre innanzitutto al Sindaco Renzo Anderle, prematuramente scomparso, che ha voluto far propria questa sfida assieme all'assessore all'istruzione di allora Renato Nisco. Li ringrazio ancora oggi perché la loro è stata una scelta sicura, convinta, senza tentennamenti e questa è stata sicuramente la nostra forza.

Oltre agli evidenti aspetti organizzativi molto impegnativi, correlati alla sostituzione in corso d'anno dell'Istituzione con l'Azienda, aspetti che abbiamo affrontato sotto il profilo tecnico assieme al dott. Dolzani, segretario generale del Comune, al dott. Tomaselli e alla dott.ssa Masè, oltre all'apporto fondamentale delle colleghe dott.ssa Fabrizia Pedrotti, Lucia Armellini, Nadia Andreatta, Donatella Oradini, Sandra Giancesini, e della dott.ssa Antonella Giurato, in comando dalla Provincia, ciò che ha impegnato e che in fondo più destava in noi un certo timore era entrare nella gestione diretta di servizi che non conoscevamo completamente, quelli della fascia 0-6. Ma era talmente tanta la volontà di farcela e di farcela bene, oltre alla convinzione, allora solo intravista, poi diventata sempre più chiara, che i servizi da 0 a 6 anni e anche oltre dovessero essere gestiti in una logica di continuità (che ci dovesse essere cioè un approccio comune, un metodo unitario, uno stile gestionale condiviso) che abbiamo proseguito la strada intrapresa, superando ostacoli, difficoltà, arresti e riprese avendo sempre davanti a noi questo punto di arrivo, questo punto illuminato che ci orientava, arrivare cioè a definire in modo sempre più netto i contorni del perché avesse un senso lavorare in una logica di continuità.

Dopo dieci anni di attività io credo che questo obiettivo lo stiamo per raggiungere, abbiamo sufficientemente chiaro cioè il perché ha senso tenere assieme questi servizi ma ora è arrivato il momento, per noi, di superare questa linea, di rilanciare, di un nuovo inizio, di toccare con mano, mettendola in pratica operativamente la sfida della continuità educativa 0-6 e confido davvero che oggi, con il prezioso contributo delle relatrici che abbiamo l'onore di ospitare, possiamo davvero dichiarare di aver avviato concretamente questo percorso.

Ecco, quindi, il senso per la nostra Azienda del buon inizio.

Ma il "diritto" ad un buon inizio deve essere tale per tutti coloro che a vario titolo vivono i nostri servizi:

- Innanzitutto per i bambini e per le loro famiglie. I servizi educativi sono "dei" bambini. Ecco perché insistiamo ad usare i termini scuola "dell'infanzia", nido "d'infanzia", perché i servizi sono loro, delle bambine e dei bambini che li abitano ogni giorno, che hanno il diritto di iniziare percorsi educativi coerenti, che li porteranno a diventare adulti auspichiamo responsabili e consapevoli, in contesti colti, di qualità. I bambini sono cittadini a tutti gli effetti che hanno il diritto di frequentare servizi che li valorizzano, servizi di qualità che coniugano cura, educazione e socializzazione, in cui trovano adulti preparati a riconoscere, supportare e promuovere le loro competenze. Adulti che si prendono cura di loro nel senso vero e più profondo del termine, che sanno "nutrirli", che sanno "motivarli", che sanno "rassicurarli".

Rimarcare, poi sempre nei confronti dei bambini, il diritto ad un buon inizio in questo periodo dell'anno, che è quello in cui i servizi normalmente prendono avvio, può sembrare logico e scontato ma credo invece non lo sia. Perché ribadire il diritto di un bambino ad un buon inizio, vuol dire essere profondamente consapevoli del rispetto che dobbiamo al bambino stesso (e alla sua famiglia) nella sua specificità e nella sua individualità, elementi entrambi che possono richiedere, da parte dell'insegnante/educatore approcci, tempi, attenzioni diverse (a maggior ragione in un momento molto delicato quale quello dell'ambientamento o comunque della ripresa dopo un lungo periodo di pausa). Riprendendo una citazione di Danilo Dolci rilanciata recentemente sui social da Sergio Spaggiari, "*ciascuno cresce solo se sognato*". Permettendoci di interpretare queste parole, possiamo tradurle con il fatto che l'insegnante/educatore deve agire "pensando" il bambino e la famiglia che ha davanti, nella loro unicità, concretezza e non in senso astratto. Sergio Spaggiari conclude così: "*per questo è auspicabile che ci siano insegnanti sognatori e bambini a testa in su*". Ed è proprio a queste frasi, a questi significati che abbiamo pensato quanto abbiamo scelto l'immagine della mongolfiera, dell'adulto e dei bambini così rappresentati per significare il senso di questi nostri due giorni.

- Ma il diritto ad un buon inizio è principio che vale anche per gli insegnanti ed educatori, ed in generale per tutte le figure che animano i servizi educativi. Perché la sfida educativa richiede sempre nuovi inizi, nuove ri-partenze, continui rilanci. L'ambito educativo, e voi lo sapete molto meglio di me, per essere efficace ha sempre bisogno di nuovi occhiali per

vedere, di sguardi disposti a intercettare punti di vista diversi, di nuovo cibo di cui nutrirsi. Fermarsi a guardare con occhi antichi realtà nuove significa, oltre a non fare bene il proprio lavoro, ledere il sacrosanto diritto delle bambine e dei bambini ad avere un buon inizio. E ledere i diritti dei bambini, per un educatore, significa rendere nullo il patto educativo. Capite bene cosa ciò significhi e cosa comporti.

- Il diritto ad un buon inizio va sancito anche per chi i servizi li programma e li amministra che ha il compito non solo di soddisfare i bisogni, in una logica di domanda e risposta, ma soprattutto quello di rilanciare anticipando istanze, immaginando in maniera preventiva nuovi scenari, prefigurando le evoluzioni che la propria comunità potrà avere, alla ricerca continua di soluzioni sempre più rispondenti ai bisogni. Però c'è un nodo, secondo me, che andrebbe affrontato e se possibile sciolto. Nell'ambito dei servizi educativi, dove sempre più frequentemente titolarità e gestione del servizio sono separate, questo rilancio non potrà però mai avvenire se ci si ferma alla mera logica del controllore-controllato. E' evidente, infatti, che nel momento in cui il rapporto fra amministrazione titolare del servizio e cittadino è interrotto da un soggetto terzo, incaricato dal titolare stesso di gestire il servizio per suo conto, i presupposti e le condizioni per l'amministratore di rilanciare, come dovrebbe invece essere suo compito, sono per forza indeboliti, avendo con i propri amministrati un rapporto fortemente intermediato. E non è certo mantenendo, ossessivamente, gli occhi puntati solo sul gestore che l'Amministratore pubblico può recuperare il rapporto con il cittadino. Ecco, quindi, la necessità, secondo il mio modesto parere, che sia venuto il tempo di cambiare paradigma anche per i servizi educativi, come lo si sta cercando di fare nell'ambito dei servizi socio assistenziali, di vedere cioè il rapporto titolare-gestore non più esclusivamente nell'ottica contrattualistica del committente - fornitore, logica che presuppone interessi diversi e contrapposti, ma nella logica del partenariato, della co-programmazione e della co-progettazione, che invece presuppongono finalità condivise.
- Da qui potrebbe derivare anche un nuovo inizio per i soggetti gestori, riconosciuti dall'Amministrazione non più solo come parti di un accordo giuridico ma come soggetti co-responsabili dell'interesse generale, legittimati a portare la propria lettura dei bisogni, a mettersi in gioco a propria volta, con idee, proposte, e anche con risorse.

Le ragioni per ribadire il diritto ad un buon inizio, mi pare, in conclusione ci siano tutte. Per i nostri utenti piccoli e per la loro famiglie, per coloro che rivestono ruoli educativi, per chi ha il compito gestionale dei servizi, per chi si assume la responsabilità politica e amministrativa della comunità.

Permettetemi comunque, con l'occasione, di augurare un buon inizio anche all'equipe pedagogica di ASIF CHIMELLI, alla dott.ssa Angela Dallago e alla dott.ssa Annarita Cappelletti, che in questi anni mi permettono di condividere con loro riflessioni importanti su che tipo di servizi educativi dobbiamo garantire e su che tipo di risposte questi servizi possono e devono dare ai bambini e alla Comunità in generale. Le ringrazio, oltre per l'impegno profuso che è sempre incommensurabile, anche per la volontà che le anima di farsi sempre domande e di cercare risposte di senso, mai di circostanza o di convenienza.

Ringrazio, infine, tutto il personale di ASIF CHIMELLI (dal personale impegnato nei servizi agli uffici amministrativi), a cui stiamo chiedendo davvero molto, me ne rendo conto, ma lo stiamo facendo perché siamo convinti dell'importanza strategica che hanno i servizi che gestiamo per lo sviluppo sociale e civile del nostro territorio.

Tornando al tema di stasera, auguro a tutti, davvero, che l'occasione di oggi di potersi confrontare sul tema della continuità educativa e sul metodo per poterla esercitare possa contribuire a dare a ognuno di noi elementi utili per permetterci, ciascuno nel proprio ruolo, di esercitare il diritto ad un buon inizio.

Grazie.